



**RALLENTAMENTO** Per finire di sopraelevare uno degli stabili serve una nuova domanda edilizia. (Foto Demaldi)

## Via Peri **Il tetto è più alto, la multa molto più bassa**

Errore nella procedura: ammenda massima di 5.000 franchi

■ Tanto tuonò che... piovigginò, diciamo. L'avvio di una procedura per una multa massima di 5.000 franchi e l'invito a presentare una nuova domanda di costruzione per il sopraelevamento sono le misure adottate dal Municipio di Lugano sulla ristrutturazione contestata in via Peri 11; un progetto firmato dallo studio d'architettura di Giorgio Giudici. Secondo quanto reso noto da Palazzo Civico, l'innalzamento del tetto per creare una mansarda era previsto nella domanda preliminare già approvata dall'autorità (quella che a volte precede la domanda di costruzione vera e propria) e pure in una richiesta di variante in corso d'opera (la cui tempistica non è nota) ma per la legge non basta. Così, quando la modifica stava iniziando a prendere forma, l'Esecutivo aveva sospeso l'intervento per esaminarlo. Nelle settimane successive si era parlato di una sanzione pecuniaria a cinque zeri ma il Municipio, dopo aver analizzato il caso e le norme in materia, ha deciso di infliggere una multa molto più contenuta. Cifre a parte, c'è una differenza sostanziale: la misura adottata in questo caso, di solito, viene decisa dal Comune appena si accorge di un abuso (Legge edilizia, art. 46), mentre la sanzione pecuniaria si situa a un livello superiore e può essere inflitta se l'autorità ritiene esagerata la demolizione del manufatto irregolare (in tal caso la cifra sale, come compensazione per il beneficio economico ottenuto con l'intervento). Se la nuova domanda

per il sopraelevamento sarà approvata, tuttavia, rimarrà solo la contravvenzione di massimo 5.000 franchi per violazione della procedura (da stabilire a carico di chi) mentre in caso di «no» - decisamente improbabile, altrimenti l'Esecutivo non avrebbe chiesto la nuova domanda - potrebbe venir preteso l'indennizzo.

Giorgio Giudici - che non ha ovviamente partecipato alla seduta, anche perché convalescente - non avrebbe molta voglia di commentare l'accaduto, però poi si lascia andare: «La cosa più importante, che si evince anche da quanto comunicato, è che non c'è stato nessun abuso edilizio. La questione è semplice: se non fossi stato coinvolto io con la mia società, questa faccenda sarebbe stata liquidata più di tre mesi fa. Non vi saranno modifiche della licenza edilizia e un'eventuale multa non è ancora stata pronunciata. È una questione di lana caprina, che ruota attorno alla sopraelevazione di 41 centimetri di un pezzo di muro. Alla fine si otterrà un appartamento mansardato dove c'è una soffitta, che del resto era già abitabile. Il cantiere, che contiamo di chiudere entro fine giugno, restituirà alla Città un pezzo pregiato di quartiere, e posso garantire che il lavoro sarà fatto molto bene».

Ma politicamente che idea si è fatto della vicenda? «Vi lascio indovinare... Come dice il proverbio francese, «n'est jamais trahi que par les siens...». Sono piccole cose, ma che danno molto fastidio».

GIU-CL.M.